

Newsletter 20 del 31 ottobre 2013

In questo numero:

- **Approvata definitivamente dal Senato la conversione in legge del D.L. 101/2013 sulla P.A.**
- **L'esame in Commissione Cultura della Camera il D.L. 104 su scuola, università e ricerca**
- **Morte di un progetto bandiera, ovvero come togliere 42 milioni agli EPR e distribuirli all'Università**
- **Concorsi ex art. 15: un'odissea senza fine per i Ricercatori del CNR**
- **Il ministro Carrozza firma il decreto per assumere eccellenze negli Enti MIUR. Ma la ricerca italiana attende ben altro.**
- **Dopo 4 anni l'ENEA è ancora commissariata**
- **Firmati accordi per l'internazionalizzazione delle tecnologie aerospaziali italiane**
- **Pubblicate le graduatorie del Bando PRIN 2012**
- **Jean-Pierre Bourguignon è il nuovo Presidente dell'European Research Council**
- **Lutto nel giornalismo scientifico: addio a Romeo Bassoli, responsabile della comunicazione INFN**
- **Il CNR riconosce al personale con disabilità inviato in missione il diritto di avere un accompagnatore**

Approvata definitivamente dal Senato la conversione in legge del D.L. 101/2013 sulla P.A.

IL DL 101 recante "disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" ottiene il via libera al Senato e diventa Legge (v. in GU del 30 ottobre il [testo del DL coordinato con la legge di conversione](#)). Il provvedimento conferma e rafforza i vincoli già noti per le assunzioni nella P. A., senza prevedere alcuna deroga

per il settore Ricerca, come pure l'ANPRI aveva richiesto. Dopo l'approvazione da parte del Senato, che non ha introdotto ulteriori modifiche al testo approvato dalla Camera, i punti principali del provvedimento sono rimasti:

- la conferma dell'utilizzo esclusivo delle ri-

sorse derivanti dal *turn over* (che la legge di stabilità fissa al 40% dei ritiri per il 2015, al 60% per il 2016, all'80% per il 2017) e del rispetto delle piante organiche (non solo per assumere a T.I. ma anche per rinnovare i contratti dei T.D. !)

- per fare assunzioni nella P.A. si potranno utilizzare due diversi canali: le graduatorie a esaurimento e, in parallelo, nuovi bandi per i concorsi pubblici. In quest'ultimo caso, l'autorizzazione a bandire concorsi è però subordinata all'assunzione di tutti i vincitori di concorso e degli idonei (tutti ?) di graduatorie vigenti e approvate a partire dal 1° gennaio 2007 (che la Legge ora proroga fino al 31 dicembre 2016).
- i posti riservati ai precari nei concorsi indetti tra il 2014 e il 2016 non potranno superare la soglia massima del 50% e che potranno accedere ai concorsi con riserva solo i precari che abbiano svolto almeno 3 anni di servizio con contratti a termine, maturati alla data di pubblicazione della legge, negli ultimi 5 anni. La norma speciale resterà in vigore fino al 2016 (un anno in più di quanto previsto dal testo iniziale perché si è tenuto conto della riduzione delle quote di *turn over* definita dalla legge di stabilità).
- la possibilità di prorogare i contratti a termine fino al 31 dicembre 2016 (vale a dire 1 anno in più rispetto al testo iniziale) ma solo prevedendo bandi di concorso e solo se ci sono pari posti vacanti nella dotazione organica. Questa modifica potrebbe de-

terminare, negli Enti dove il numero di precari va ben oltre la disponibilità della dotazione organica (come l'ISFOL), l'interruzione a breve di molti contratti che andranno in scadenza.

- l'unica possibilità di deroga a queste norme viene prevista per le proroghe del personale a T.D. (e non più solo per i ricercatori e tecnologi) laddove si possono utilizzare i fondi dei progetti finanziati con le risorse di cui all'articolo 1, comma 188, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, ma solo limitatamente alla durata del progetto. Questa tipologia di proroghe non si applicherebbe, però, ai co.co.co. e alle altre figure di "precario" tipiche degli EPR che, in molti Enti, sono stati assunti spesso proprio su progetti esterni.
- al fine di prevenire ulteriori fenomeni di precariato, infine, la norma prevede che le amministrazioni potranno assumere con contratti a termine solo chi è già idoneo o vincitore di concorso.

In sintesi, lungi dall'essere una vera e propria "stabilizzazione", la legge affastella articoli e commi, al limite della coerenza, che non affrontano mai direttamente la specificità del vasto e ormai consolidato precariato degli EPR. Per ottenere provvedimenti ad hoc per la Ricerca, capaci di prospettare soluzioni strutturali al problema dell'esplosione del precariato negli Enti pubblici di ricerca, si dovrà ora puntare ad introdurre modifiche incisive nel decreto Carrozza (D.L. 104) e nella prossima legge di stabilità.

L'esame in Commissione Cultura della Camera il D.L. 104 su scuola, università e ricerca

La Commissione Cultura della Camera ha esaminato negli ultimi giorni, a ritmo serrato, il Disegno di legge di conversione in legge del [D.L. 104/2013](#) "*Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca*" (vedi [Newsletter 13/2013](#)), dedicato principalmente alla scuola ma che contiene anche norme che interessano gli enti di ricerca in generale (finanziamento, possibilità di assumere senza ricorrere preventivamente alla mobilità) e in particolare l'INGV (assunzioni di nuovo personale).

Tra le modifiche principali apportate dalla Commissione agli artt. 22, 23 e 24 di interesse per gli EPR, segnaliamo l'estensione a tutti

gli Enti di ricerca dell'esonero dal ricorso alla mobilità, previsto dal D.L. 104/2013 per i soli Enti vigilati dal MIUR.

Da segnalare, anche, il recupero, per un totale di circa 42 milioni di euro, delle somme già destinate nel 2011 e 2012 e non ancora spese e di quelle destinate nel 2013 per il progetto bandiera "*Super B Factory*" previsto dal PNR 2011-2013. Tuttavia, come dettagliatamente raccontato in questa stessa Newsletter, il recupero di queste risorse, originariamente sottratte al Fondo ordinario per il finanziamento degli enti MIUR (FOE), non va a beneficio del fondo medesimo ma di quello per il finanzia-

mento ordinario delle università. In altre parole, 42 milioni di euro che vengono tolti dalle casse degli Enti MIUR e regalati, inspiegabilmente, all'Università!

In chiusura della seduta del 25 ottobre, il Presidente della Commissione, Giancarlo Galan, si è dimesso da relatore del provvedimento a seguito della bocciatura di un suo emenda-

mento da parte della Commissione, dopo che il sottosegretario del MIUR, Gian Luca Galletti aveva espresso parere negativo a nome del Governo. Il Presidente Galan ha, tuttavia, assicurato che non sarebbe stato perso il lavoro svolto dalla Commissione, come effettivamente avvenuto nella discussione in Aula del provvedimento avviata il 28 ottobre scorso.

Morte di un progetto bandiera, ovvero come togliere 42 milioni agli EPR e distribuirli all'Università

Esattamente 11 mesi fa il progetto bandiera "SuperB" veniva cancellato per incompatibilità con i limiti di spesa del PNR, come dettagliatamente riportato nella [Newsletter 22/2013](#). Una accurata revisione dei costi del progetto, curata da un comitato di esperti internazionale, aveva infatti stabilito che sarebbero stati necessari circa 1 miliardo di euro, invece dei 650 milioni inizialmente stimati, dei quali 250 a valere sul fondo del 8% del FOE, quota destinata ai progetti bandiera secondo la riforma Gelmini (D.Lgs. 213/2009).

In quella occasione, il ministro Profumo aveva offerto all'INFN la possibilità di presentare un progetto alternativo, da finanziare, al massimo, con i 250 milioni previsti per "SuperB". Successivamente, il ministro Carrozza, fin dal suo avvento al MIUR, ha dichiarato l'intenzione di porre fine ai progetti bandiera, mai veramente iniziati perché di fatto le risorse ad essi destinati sono servite nella maggioranza dei casi a far quadrare i bilanci degli EPR, messi in grave difficoltà proprio a causa della pesante riduzione del FOE. Ciò a dimostrazione del fatto che i grandi progetti richiedono investimenti freschi, necessariamente aggiuntivi a quelli ordinari.

La decisione del ministro Carrozza prende forma, in questi giorni, nel cosiddetto "decreto scuola", il DL 104, dove all'art.23 comma 2 si conferma che una quota non inferiore al 7% del FOE sarà assegnata agli EPR in maniera "premiata" (sulla base della valutazione AN-VUR e di specifici progetti), mentre sparisce la quota per i progetti bandiera. Tuttavia, il progetto "SuperB" ha una interessante caratteristica rispetto agli altri (in origine ben 14) progetti bandiera: ha speso pochissimo del *budget* assegnatogli, non essendo stata di fatto avviata la realizzazione della sua infrastruttura.

Il finanziamento al progetto "SuperB" relativo al 2010, 19 milioni di euro, è stato girato

dall'INFN al [CabibboLab](#), il consorzio con l'Università di Tor Vergata (che forniva il terreno necessario) che l'INFN aveva costituito per la realizzazione di "SuperB". Solo una piccola parte di questi fondi sono stati spesi, essenzialmente per finanziare i contratti che il CabibboLab ha nel frattempo attivato per tecnologi e amministrativi e che, al momento, appaiono come l'unica buona ragione per non chiudere immediatamente il consorzio stesso. Invece, i finanziamenti relativi agli anni 2011-2013, ammontanti a quasi 42 milioni, non sono mai stati trasferiti all'INFN, ovvero sono un avanzo di FOE ancora in giacenza nella casse del MIUR e immediatamente recuperabili.

Da qualche tempo, in effetti, l'INFN ha chiesto al Ministero di poter investire quei fondi in progetti di rafforzamento e rilancio dei propri laboratori nazionali, in particolare quelli che sviluppano nuove macchine acceleratrici. Ed invece la sorpresa è arrivata puntuale in Commissione Cultura alla Camera, dove il DL 104 è in discussione e dove qualcuno, accortosi dell'invitante gruzzolo, ha pensato bene di recuperare tale residuo e di versarlo nel «Fondo per il funzionamento ordinario (FFO) delle Università statali e dei Consorzi interuniversitari». Insomma, dopo il danno, la beffa. Non solo gli EPR sono stati ridotti alla canna del gas dalla decurtazione del FOE necessaria a "finanziare" i progetti bandiera, ma ora che una parte di tali risorse potrebbe rientrare nella disponibilità degli Enti, queste risorse vengono invece dirottate all'università.

Ci auguriamo che nel prosieguo dell'*iter* di approvazione della legge sia possibile correggere questo "scippo", ma la storia che abbiamo provato a raccontare è veramente emblematica della giungla e della sistematica prevaricazione a vantaggio dell'università (si veda, a tal proposito, anche la normativa sui PRIN) in cui sono costretti a sopravvivere gli Enti di Ricerca italiani.

Concorsi ex art. 15: un'odissea senza fine per i Ricercatori del CNR

Tutto ebbe inizio allorché Nicolais, succeduto a Maiani alla Presidenza del CNR, decise di tirar fuori dal cassetto un accordo sindacale, ormai impolverato, siglato nel lontano 2010 (dopo anni di disinteresse dell'Ente nei confronti della carriera dei suoi Ricercatori e Tecnologi) e relativo alla seconda tornata, decorrenza 2009, dei concorsi ex art. 15 per la progressione di carriera dei Ricercatori e Tecnologi del CNR.

Si era a giugno 2012 (vedi [Newsletter 13/2012](#)) e subito iniziarono gli incontri tra l'Amministrazione, l'ANPRI e le altre OO.SS. per stabilire i criteri di ripartizione tra le varie aree concorsuali dei posti da bandire. Ma ben presto non arrivarono che cattive notizie.

A luglio dello stesso 2012, nonostante la feroce e decisa opposizione della sola ANPRI, il CNR decise di ridurre drasticamente le aree concorsuali, riducendo da 23 a 7 le aree concorsuali dei Ricercatori e da 4 a 2 quelle dei Tecnologi. Una scelta le cui conseguenze negative l'ANPRI evidenziò sin da subito, cercando di attutirle con varie proposte, ma che l'Ente ha sempre difeso, incomprensibilmente.

A settembre del 2012, due distinti pareri della Funzione Pubblica e della Ragioneria Generale dello Stato costrinsero il CNR a posticipare di un anno la decorrenza della seconda tornata dei concorsi ex art. 15 in quanto l'accordo sindacale era stato siglato solo nel 2010 e l'accordo non poteva avere valore retroattivo. Un anno di arretrati e di mancata anzianità giuridica persa dai Ricercatori e Tecnologi dell'Ente.

Finalmente, dopo tanti tentativi di cancellare l'intera tornata concorsuale, il CNR pubblicò i bandi di concorso, siamo alla fine di maggio 2013, ma si affidò ad una nuova procedura telematica, non ancora testata, per la presentazione *on line* delle domande di partecipazione al concorso.

E con le assurdità e la complessità della procedura telematica subito si scontrarono i Ricercatori e Tecnologi del CNR che si illudevano di dover partecipare ad un concorso scientifico e non ad una selezione che, a causa della mentalità da burocrate di chi aveva ideato la procedura telematica ed il ridottissimo numero di aree concorsuali, era diventata una raccolta di carte, date, numeri di protocollo, attestati ed altro che di scientifico non avevano quasi più nulla.

Ma all'impostazione burocratica dell'intera procedura, già sufficiente a far disperare quanti erano impegnati nella presentazione della domanda, ben presto si aggiunsero continui problemi di collegamento con i server del CNR, con perdita di dati, ore trascorse in attesa che il sistema telematico riprendesse a funzionare, l'*help desk* che, nella consulenza scientifica, era praticamente assente,... Così tanti problemi che il CNR si vide costretto a prorogare i termini per la presentazione delle domande, apportando anche alcune modifiche ai bandi stessi.

Si arriva così alle ordinanze del TAR del Lazio che sospesero, a fine agosto, i due bandi di concorsi per il profilo di Ricercatore a causa della mancata motivazione, da parte del CNR, della decisione di non aver attinto a precedenti graduatorie di idonei. Passa poco più di un mese e, il 2 ottobre, il CNR pubblica i nuovi bandi per Primo Ricercatore e Dirigente di Ricerca. Un mese nel quale il CNR promette di aver messo a punto la procedura telematica che, garantisce l'Ente, sarà senz'altro in grado di gestire i circa 3000 utenti.

Ed invece, no, maledettamente no. Più ci si avvicinava alla scadenza del 31 ottobre dei bandi per Ricercatore (quelli per Tecnologo, non oggetto di ricorso, si erano già chiusi a metà ottobre), più la procedura telematica mostrava i suoi limiti e le sue inefficienze. Interventi di manutenzione più o meno programmati, improvvisi *black out* con perdita di dati e di lavoro, hanno trasformato la semplice presentazione di una domanda di partecipazione ad un concorso in un'impresa omerica. Fino al lungo *black out* di lunedì pomeriggio e di martedì pomeriggio (siamo a due giorni dalla scadenza dei termini), che costringe anche il CNR a prendere atto del suo fallimento ed accettare l'urgente richiesta dell'ANPRI di posticipare di 15 giorni la scadenza dei termini. Ora fissati al 15 novembre.

Un'odissea, abbiamo titolato, e non crediamo di aver esagerato. Un'odissea che dura da fine maggio e che è costata a ciascun Ricercatore impegnato nella presentazione della domanda almeno due mesi di tempo, mesi inevitabilmente sottratti all'attività di ricerca con un danno per l'Ente che non è solo di immagine (per quel poco che ha ancora) ma anche economico, di produzione scientifica e di partecipazione a progetti.

Il ministro Carrozza firma il decreto per assumere eccellenze negli Enti MIUR. Ma la ricerca italiana attende ben altro.

Il ministro Maria Chiara Carrozza ha firmato, il 21 ottobre scorso, un decreto che consente agli Enti di ricerca vigilati dal MIUR di assumere, per chiamata diretta, "ricercatori e tecnologi italiani o stranieri dotati di altissima qualificazione scientifica".

Per fare ciò il Ministro utilizzerà una quota del FOE (il Fondo Ordinario di finanziamento degli Enti), perché a quanto pare in Italia di soldi freschi nella ricerca non se ne vogliono proprio investire e ogni nuova iniziativa grava sempre sulla stessa, cortissima, "coperta". Si tratta di poco più di 1.6 milioni di euro che potranno essere utilizzati, come spiega il decreto, per la "chiamata diretta di ricercatori o tecnologi italiani o stranieri dotati di altissima qualificazione scientifica negli ambiti disciplinari di riferimento, che si sono distinti per merito eccezionale" o che siano "stati insigniti di alti riconoscimenti scientifici in ambito internazionale".

L'obiettivo dichiarato dal Ministero è quello di "dare nuovo impulso alla ricerca italiana", portando negli Enti, come si legge nel [Comunicato](#) del MIUR, "eccellenze riconosciute anche all'estero". Sarà possibile anche il rientro di "cervelli" che stanno lavorando fuori dall'Italia.

Entro il prossimo 8 novembre, ciascun Ente dovrà presentare le sue candidature. La valutazione dei candidati sarà effettuata dal Comitato di esperti per la politica della ricerca ([CEPR](#)) che, entro il 29 novembre 2013, esprimerà il proprio parere e predisporrà un'apposita graduatoria generale per il rilascio del nulla osta da parte del Ministro. Il finanziamento sarà ripartito con decreto del Ministro in base alla graduatoria stilata dal Comitato. I contratti di assunzione dovranno essere stipulati entro il 20 dicembre 2013.

Per quanto in teoria, se usato correttamente, questo nuovo strumento messo a disposizione degli Enti potrebbe effettivamente permettere, in un numero limitatissimo di casi (la cifra stanziata è sufficiente per una decina di contratti se stipulati al massimo livello di retribuzione di un Dirigente di Ricerca), di portare negli Enti di Ricerca competenze e intelligenze preziose, non possiamo non dare voce al fastidio che il *battage* mediatico intorno a que-

sto provvedimento provoca in chi nonostante tutto continua a impegnarsi per fare ricerca negli EPR italiani, magari da precario.

Le semplificazioni giornalistiche possono certamente nascondere i limiti di questa iniziativa al grande pubblico, ma non agli addetti ai lavori. In primo luogo si identificano le risorse economiche (sottraendole al FOE, come già osservato) per pagare questi cervelli ma non si mettono a disposizione le relative posizioni stabili nella pianta organica degli Enti, il che equivale a dire che o saranno assunti con contratti a tempo determinato, oppure (cosa più probabile) andranno ad occupare le vacanze in organico nel ruolo di Dirigente di Ricerca, riducendo le già scarse possibilità di carriera disponibili ai ricercatori degli EPR, alcuni dei quali sono eccellenze riconosciute in tutto il mondo, pur operando già negli EPR italiani. In secondo luogo per attrarre stabilmente chi fa ricerca al massimo livello all'estero non basta offrire delle retribuzioni appena decenti (se confrontate con quelle che già percepiscono nei paesi in cui operano) unite al piacere di venire a vivere nel Bel Paese, ma bisogna anche offrire un ambiente di lavoro efficiente, grande autonomia e sostegno all'iniziativa.

Come pensa il Ministro di attrarre scienziati "dotati di altissima qualificazione scientifica" in un contesto come quello italiano in cui ai Ricercatori degli EPR (tra i quali, ribadiamo, vi sono tante eccellenze) spesso non viene garantita autonomia di spesa e di gestione dei fondi per la ricerca che si procurano, non viene riconosciuto il diritto di scegliere i direttori delle proprie strutture di ricerca, non viene in molti casi garantito il diritto alla rappresentanza negli organi di governo e di consulenza scientifica dei propri Enti? Può, ad esempio, un Ente come il CNR, con tutta la sua burocrazia e la sua organizzazione verticistica e centralistica, essere davvero attrattivo per uno scienziato che da anni sta lavorando al Max Planck Institute o al Massachusetts Institute of Technology?

Non sarebbe la prima volta che "cervelli" rientrati con grande clamore si vedano costretti a fuggire nuovamente all'estero dopo pochi anni.

Ma vi sono anche critiche più profonde che nascono spontanee: ci sembra difficile pensare che un numero così limitato di "intelligenze" sia in grado di "dare nuovo impulso alla ricerca italiana", come invece afferma il comunicato ministeriale. Certamente auspichiamo tutti che questi colleghi portino contributi importanti negli specifici campi di ricerca in cui saranno inseriti, ma da qui a dire che il futuro della ricerca italiana dipenda da loro ce ne corre.

E, invece, ci sembra di cogliere sempre più spesso nelle dichiarazioni del Ministro e del suo *entourage* un atteggiamento marcatamente "esterofilo", che sembra voler dare credito al luogo comune secondo cui le vere eccellenze sono fuori dall'Italia, che "quelli bravi" se ne vanno tutti, mentre i ricercatori rimasti in Italia, sia di ruolo che precari, sono i più scarsi, quelli che nessuno ha voluto all'estero dove, questo sì, la gente brava la sanno scegliere e trattenere. In particolare, ci sembra che siano percepiti con crescente fastidio i giovani che, per le ragioni più diverse, continuano a cercare di fare il ricercatore in Italia, perché tali ragioni sono invece interpretate a senso unico come pigrizia da "bamboccioni", paura di mettersi in gioco, mancanza di intraprendenza. Ed in definitiva, secondo que-

sto modo di pensare che nessuno dichiara esplicitamente, è "colpa loro" se sono precari e se adesso gli Enti di Ricerca italiani si ritrovano con migliaia di ricercatori senza prospettive!

Vogliamo sperare che il ministro si guardi bene da simili banalizzazioni e voglia invece riflettere sull'immenso potenziale di intelligenze e competenze che ancora sopravvive e cresce negli Enti di Ricerca. Il futuro della ricerca italiana è tutto qui, non serve cercarlo fuori. Serve invece sostenere il lavoro di queste "intelligenze", prima di tutto assicurando regole chiare e condivise di partecipazione delle comunità scientifiche al governo degli Enti di ricerca, predisponendo un serio programma di riassorbimento delle competenze maturate in anni di studio e ricerca, e garantendo una costante programmazione del reclutamento di giovani ricercatori e delle loro carriere. Sono questi gli interventi urgenti che la ricerca italiana attende da tempo, per poter finalmente guardare il futuro con più ottimismo.

Nel frattempo ci auguriamo che lo strumento per il reclutamento di eccellenze straniere sia usato in modo trasparente e senza favoritismi, facendo fin d'ora i migliori auguri di buon lavoro ai colleghi che ne beneficeranno.

Dopo 4 anni l'ENEA è ancora commissariata

L'8 ottobre scorso è stata data notizia della pubblicazione del decreto di proroga da parte del Ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, dell'intera struttura commissariale dell'ENEA, guidata dall'ing. Giovanni Lelli (coadiuvato dai due sub-commissari avv. Pietro Maria Putti e prof. Piergiuseppe Maranesi). La proroga, della durata di 3 mesi, segue il lunghissimo periodo di commissariamento che dura già da 4 anni e che sarebbe dovuto scade il 27 settembre 2013 (vedi [Newsletter 19](#) del 5 novembre 2012).

Il primo commissariamento dell'ENEA era, infatti, avvenuto nel settembre del 2009 a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 99/2009 che, all'art. 37, prevedeva la soppressione dell'Ente ENEA e la nascita dell'Agenzia ENEA.

I governi succedutisi in questi 4 anni non hanno, però, avuto il tempo di occuparsi della risoluzione della situazione dell'ENEA, riportandola ad una normale gestione, attraverso l'emanazione del decreto interministeriale at-

tuativo previsto dalla legge n. 99 con la nomina di un Presidente e di un Consiglio di Amministrazione necessari a rilanciare le attività previste per la nuova Agenzia ENEA. A dire il vero alcune forze di governo si sono pronunciate ultimamente sull'imminente individuazione da parte del Governo della reale *mission* da affidare all'ENEA, individuazione che, secondo fonti bene informate, dovrebbe arrivare per i primi di gennaio del 2014.

Sta di fatto, però, che questa proroga del commissariamento non chiarisce affatto la situazione. Per alcuni, potrebbe essere un segnale definitivo della reale presa d'atto da parte del Governo di procedere comunque verso una soluzione; per altri, un banale artificio volto solo a far trascorrere altro tempo, in attesa che tutti si chiariscano bene le idee.

In quest'ultimo caso, non è da escludersi l'ipotesi che, alla scadenza di questa ultima proroga, si possa riproporre un nuovo periodo di proroga del commissariamento di ulteriori 3 mesi.

L'ANPRI, che nelle scorse settimane aveva inviato alla Presidenza del Consiglio delle proposte in merito al riordino dell'ENEA, ha chiesto

un'audizione alla X Commissione della Camera per sollecitare il superamento del Commissariamento e il rilancio dell'Ente.

Firmati accordi per l'internazionalizzazione delle tecnologie aerospaziali italiane

Lunedì 21 ottobre, il Presidente dell'ASI e del CIRA, dott. Enrico Saggese, ha sottoscritto pubblicamente, presso la sede del CIRA, due accordi per l'internazionalizzazione delle tecnologie aerospaziali italiane.

Il primo costituisce un accordo quadro tra l'ASI e l'ICE (l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), che prevede il coinvolgimento diretto dell'ASI nelle attività di promozione delle tecnologie spaziali da parte dell'ICE.

L'altro sancisce una compartecipazione in una impresa statunitense, la "*Aspen Avionics inc*", del CIRA e della SIMEST (la Società italiana per le Imprese all'Estero), una *public private partnership*, controllata dal novembre 2012 da *Cassa Depositi e Prestiti*, che fornisce assistenza alle imprese italiane nel processo di internazionalizzazione, mediante la partecipazione delle imprese all'estero oppure attraverso la gestione di un apposito Fondo partecipativo di *Venture Capital*. Il CIRA e la SIMEST

hanno entrambi sottoscritto un aumento di capitale della *Aspen Avionics*, il cui *business* consiste nella produzione di strumentazione avionica digitale per l'aviazione generale. L'investimento complessivo di 3 milioni di euro (2,4 milioni del CIRA e 0,6 milioni della SIMEST), pari al 12,9% del capitale della *Aspen Avionics* consentirà al CIRA di entrare nel *directors board* e nel comitato tecnico della società americana. La manovra è finalizzata ad un ritorno di investimento per il CIRA mediante *royalty* sulle tecnologie introdotte nei prodotti *Aspen*, la cui cessione è regolamentata da un apposito accordo. Si auspicano inoltre investimenti della *Aspen Avionics* nel nostro Paese.

Alla cerimonia hanno partecipato, oltre ad Enrico Saggese, Riccardo Monti, presidente dell'ICE, Massimo D'Aiuto, amministratore delegato della SIMEST, e Leopoldo Verde, direttore generale del CIRA. Alla sottoscrizione erano presenti anche i dipendenti del CIRA.

Pubblicate le graduatorie del Bando PRIN 2012

Il 18 ottobre scorso, il MIUR ha pubblicato le [graduatorie](#) del [bando PRIN 2012](#) con l'indicazione dei 141 progetti finanziati. Le graduatorie sono distinte in base ai tre settori previsti nel bando (Life sciences (LS); Physical and Engineering Sciences (PE); Social Sciences and Humanities (SH)) e, per ciascun settore, alle tre linee di intervento (A: *starting*, giovani ricercatori; B: *consolidator*; C: *advanced*).

il finanziamento complessivo di 38.259.894 € è stato suddiviso tra i tre settori assegnando 15.303.958 € al Settore LS (per un totale di 46 progetti finanziati), 15.303.958 € al Settore PE (65 progetti finanziati) e 7.651.978 € al Settore SH (30 progetti finanziati), riservando

poi, alla Linea A, una quota minima di 1.500.000 € per i settori LS e PE e di 750.000 € per il settore SH e, alla Linea B, una quota minima di 2.000.000 € per i settori LS e PE e di 1.000.000 € per il settore SH.

Ricordiamo come, anche per il bando PRIN 2012 (vedi [Newsletter 1/2013](#)), il *Principal Investigator*, ossia il coordinatore dell'intero progetto, doveva essere un docente o un ricercatore universitario, precludendo inespugnabilmente ai Ricercatori degli Enti di Ricerca la possibilità di coordinare un intero progetto e relegandoli al solo ruolo di responsabile di unità operativa!

Jean-Pierre Bourguignon è il nuovo Presidente dell'European Research Council

Jean-Pierre Bourguignon, matematico francese con un'esperienza decennale nel campo della geometria differenziale, è il nuovo Presidente dell'European Research Council (ERC). Ad annunciarlo è stata Maire Geoghean-Quinn, Commissario europeo per la Ricerca e l'Innovazione.

Il prof. Bourguignon è stato Presidente della *Société Mathématique de France* dal 1990 al 1992 e, dal 1995 al 1998, ha ricoperto la cari-

ca di Presidente della *European Mathematical Society*. Dal 1994 Bourguignon è Direttore dell'*Institut des Hautes Études Scientifiques* (IHES) di Parigi e sotto la sua guida l'IHES ha preso una svolta verso la biologia teorica.

Bourguignon, terzo presidente dell'ERC, succede alla prof.ssa Helga Nowotny, che ricopriva il ruolo di Presidente dell'ERC dal 1° marzo del 2010.

Lutto nel giornalismo scientifico: addio a Romeo Bassoli, responsabile della comunicazione INFN

Il 16 ottobre è venuto a mancare Romeo Bassoli, da sei anni responsabile dell'Ufficio comunicazione dell'INFN, dal quale ha avuto modo di raccontarci la scoperta del bosone di Higgs ma, soprattutto, ha saputo portare il mondo della ricerca fondamentale all'attenzione del grande pubblico. Un compito non facile, in un'epoca in cui le informazioni si divorano in fretta e la scienza interessa sono quando inventa tecnologie di immediata applicazione. Invece Bassoli è riuscito, poco alla volta, a catturare l'attenzione dei media verso un Ente di Ricerca che investiga oggetti sfuggenti e misteriosi, riuscendo a renderne il fascino profondo ma al contempo mostrando anche le ricadute di alta tecnologia che questo tipo di ricerca produce.

Romeo Bassoli era nato a Sesto San Giovanni nel 1954 ed aveva fatto la gavetta di giornali-

sta a l'Unità, dove si era poi specializzato nelle notizie scientifiche, fino a dirigere la pagina scientifica del quotidiano. Successivamente, fondò un'agenzia di giornalismo scientifico, "Lanci", nella quale ha formato un'intera generazione di giovani giornalisti scientifici. Bassoli ha anche insegnato per alcuni anni Comunicazione della Scienza alla SISSA di Trieste, prima di dirigere l'Ufficio comunicazione dell'INFN.

La ricerca ha sempre più bisogno di dialogare con la società civile e di farsi conoscere, soprattutto in Italia dove da sempre manca una diffusa cultura della ricerca. Figure come quella di Bassoli sono preziose e indispensabili. Nel ringraziarlo per quello che ha costruito, ci auguriamo che i suoi allievi sappiano continuare l'opera.

Il CNR riconosce al personale con disabilità inviato in missione il diritto di avere un accompagnatore

Il CNR, con la sua Circolare n. 33 del 22 ottobre scorso, ha riconosciuto al proprio personale con disabilità (ai sensi dell'art. 3 della legge n. 104/1992) il diritto di essere accompagnato in missione da un assistente, cui viene riconosciuto il "diritto al rimborso delle spese (viaggio, vitto e alloggio) con le regole e i limiti spettanti al soggetto inviato in missione".

È consentito anche "l'anticipo delle spese da parte del CNR con le regole previste dalle

norme vigenti. Per le missioni all'estero - prosegue la Circolare - non è possibile corrispondere al soggetto accompagnatore il trattamento alternativo di missione, ma esclusivamente il rimborso documentato".

Tale decisione è stata presa dal CNR in applicazione della Legge n. 99/2013 che stabilisce che "Al fine di garantire il rispetto del principio della parità di trattamento delle persone con disabilità, i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad adottare accomodamenti

ragionevoli, come definiti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, nei luoghi di lavoro, per garantire alle persone con disabilità la piena eguaglianza con gli altri lavoratori...". Ed è

evidente che, come sottolineato dalla stessa Circolare, "la mancanza del supporto da parte di un assistente per un lavoratore con disabilità chiamato a svolgere le proprie mansioni in missione fuori sede costituisce una forma di discriminazione".

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.